

# LA NOSTRA SICUREZZA

## NON È FATTA DI TELECAMERE

**Per la nostra sicurezza non servono telecamere, divise e tribunali. Per la nostra sicurezza dobbiamo distruggere la cultura dello stupro e il patriarcato.**



### Di cosa stiamo parlando?

Noi donne, noi persone trans e LGBTQI+ sappiamo bene **cos'è il patriarcato: fischi, scherni, insulti, palpate. Le aggressioni, le botte, gli stupri. La morte**, per femminicidio e per suicidio in seguito a revenge porn o violenze, come è capitato nella nostra città alla giovane ragazza trans che si è tolta la vita nel 2017 in seguito ad una violenza sessuale in un parco cittadino. **Le telecamere c'erano, ma non è cambiato nulla.**



Il patriarcato è quello che ci ha insegnato a rassegnarci e sentirci **vittime impotenti**, a mimetizzarci e nasconderci, a non frequentare la città buia, a non bere troppo. **Andiamo in bagno in branco e camminiamo veloci fingendo di telefonare.**

**Impariamo a rispondere “sono fidanzata” ad una avance insistente invece di rispondere “vattene affanculo”,** come se ciò che ci legittima a rifiutare quella proposta fosse solo che siamo già

di un altro. Impariamo a cercare **protezione in famiglia**, ma troppo spesso scopriamo che è proprio il partner che ci mena e ci violenta, ci manipola, ci priva della nostra indipendenza e se proviamo a lasciarlo è anche peggio. **Non è difficile ritrovarsi in una quotidianità fatta di abuso** in cui è normale essere picchiate, minacciate e chiuse a chiave in casa, fino a doversi calare dal balcone per andare a lavoro spaccandosi i talloni, come è successo proprio qui ad una donna che ha subito per anni violenze da parte del partner.

**Ad Asti solo nel 2019 ci sono stati 162 accessi di donne al pronto soccorso per violenza domestica.** I numeri sono in crescita ma sappiamo che è solo la punta dell'iceberg, perché prima di arrivare al pronto soccorso sono decine e decine gli episodi che vengono nascosti.

**Il patriarcato è quando denunciando,** quando ci facciamo refertare in pronto soccorso, e impariamo poi che non esiste misura cautelare in grado di proteggerci, e **in tribunale dobbiamo andare per difenderci**, non per testimoniare le violenze subite.

**Si siamo sopravvissute, ma come eravamo vestite?**

Abbiamo bevuto? Lo abbiamo invitato a casa? Lo abbiamo provocato? Abbiamo forse causato quel raptus in qualche modo? **Forse era solo folle d'amore.** Lo abbiamo tradito o volevamo lasciarlo?

**Ci insegnano ad affidarci alle forze dell'ordine,** poi però quando sono i carabinieri a violentare, in tribunale le vittime si sentono chiedere se provano **una segreta attrazione per gli uomini in divisa,** e se indossavano le mutande.



Non ci servono a niente strade piene di lampioni, telecamere e divise, perché **la causa di tutta questa violenza non è nel buio dei marciapiedi e nella carenza di forze dell'ordine,** è nel sistema patriarcale che ci definisce come proprietà di altri, lavoro domestico e corpi gratis a disposizione degli uomini.

**Non vogliamo che della nostra sicurezza si prenda cura lo stato, con il suo apparato di forze dell'ordine, galere e confini.**

**Vogliamo essere libere e questa libertà ce la dobbiamo prendere noi, nessun altro ce la può dare. Creiamo reti solidali e distruggiamo la cultura dello stupro, distruggiamo il patriarcato.**

**Attraversiamo con i nostri corpi e le nostre storie tutti gli spazi pubblici e privati, rendiamo sicure le strade invadendole con le nostre voci, accogliamo ogni persona che ci sia sorella in questa oppressione e in questa lotta, e tutte insieme vomitiamo sulle norme eteropatriarcali.**

**Per questa libertà l'8 marzo saremo in piazza!**

LABORATORIO AUTOGESTITO L.A. MICCIA  
NON UNA DI MENO ASTI